



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

VISTO il Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre n.368;

VISTO il Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTA la nota prot. n. 6346 del 06/06/2000 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Venturali ora Fanna, con adiacenze, Oratorio, parco e brolo" sito in Località Venturali, Comune di Villorba, Provincia di Treviso, segnato in catasto al N.C.T. al foglio n. 1, mapp. 59-60 parte (parte segnata ai punti B-C-D)-lett. mapp. A-61-62-115-332-370 confinante con Via Quattro Novembre- via Campagnola-mapp. 372-63-369-333-65-63 corrispondente al N.C.E.U. al fg. 1 mapp. 59-167-mapp. lett. A- 60 parte (parte segnata ai punti B-C-D)-166-165-116 parte (parte segnata ai punti A-B)-115-370 confinante con via Quattro Novembre- via Campagnola-mapp. 130-116 restante parte-65-63, viene escluso dal presente provvedimento l'edificio di nuova edificazione ricadente sul mapp. 61 del fg. 1 (N.C.E.U.), come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera "a" del citato Decreto Legislativo, per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

## DECRETA :

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato " denominato "Villa Venturali ora Fanna, con adiacenze, Oratorio, parco e brolo" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Villorba.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.a.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 31 LUG. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

*Dott. Mario DUKI*

RN/dmal

*Mef*

*C*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

## VILLORBA (TV) - LOC. VENTURALI

### VILLA VENTURALI ORA FANNA, CON ADIACENZE, ORATORIO, PARCO E BROLO

#### RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Agli inizi dei Settecento i fratelli Iseppo e Bernardo Venturali, commercianti benestanti trasferitisi dall'originaria Padova a Venezia, godevano di discrete sostanze e detenevano in particolare beni fondiari a Villorba. Mentre nell'Estimo dei 1680 essi non compaiono e non è dato conoscere, dalle fonti rintracciate, l'esistenza o meno della Villa in argomento, nell'Estimo del 1719 essi possiedono un esteso appezzamento in località "*Campagna di Sotto*" mentre "*in loco detto Al Valon*", possiedono "*Casa dominical.... Casa di lavorador et suo cortivo...*" tutti affidati a tale Battista Masetto con contratto alla parte.

E' presumibile che la Casa Dominicale sia la Villa in oggetto, dunque costruita dai Venturali dopo il loro acquisto dei beni di Villorba avvenuto tra il 1680 e il 1719 o, non ci è dato sapere, compresa tra i beni acquistati.

Gli impegni in terraferma non distruggono comunque Iseppo e Bernardo dalla pratica del commercio a Venezia, tanto che nel 1741 concludono per 532 ducati l'ulteriore acquisto di due chiesure in Villa Orba confinanti con i possedimenti dei Berlendis. A margine di una conduzione puntuale e ininterrotta del sito originario per tutto il Settecento, si segnalano rare operazioni immobiliari, condotte dal figlio di Iseppo, Bortolo. E' del 1766 la vendita al Vescovo trevigiano Francesco Giustinian di poco più di due campi a Fiera per 2.200 ducati e l'acquisto di un appezzamento a S. Bona da parte del nipote Giuseppe nel 1796.

E' in questo periodo che probabilmente fu eretto l'oratorio della Villa, dedicato alla Purificazione di Maria. Infatti nella visita pastorale dell'anno 1752 il Vescovo Paolo Fr. Giustiniani non ne fa menzione e così fino all'anno 1769. Può essere che Giuseppe Venturali abbia sentito l'esigenza, dopo la perdita traumatica del figlio, di costruire l'oratorio quale atto di fede-religiosa, ed in effetti l'oratorio presenta oggi sembianze tipicamente tardo- settecentesche. Lo stesso è presente nell'anno 1812 e, successivamente, viene citato nel corso delle Visite Pastorali di S. Soldati tra il 1832 e il 1838 come Oratorio Pubblico; all'epoca Villorba recava una popolazione di 900 anime di cui 650 da Comunione.

Gli eventi politici e storici di portata europea che cambiano volto agli assetti precedentemente definiti, non pregiudicano la fortuna dei Venturali, che anzi, godendo dei decreti napoleonici che assegnano ai commercianti veneti la priorità di acquisto dei beni alienati al Clero, si impossessano di fondi rustici ad Arcade, Cusignana, Selvana e Nervesa provenienti dai Padri della Certosa del Montello e della Commissaria Zotti. Il completamento ad opera degli stessi funzionari francesi di un catasto a fini fiscali, concettualmente innovativo dal punto di vista cartografico, consente una lettura precisa dell'assetto fondiario in terraferma. Rispetto alle mappe settecentesche infatti Cà Venturali si completa razionalmente con l'oratorio privato dedicato a S. Maria.

Nell'intervallo tra il primo ed il secondo decennio del secolo, si assiste al cambio generazionale tra Giuseppe Maria ritirato nell'abitazione di Calle della Rosa, e i figli Bortolo e Lucrezia. Il primo sposa la nobile Catterina da Mosto, erede di una famiglia facoltosa, a dimostrazione che i Venturali godevano certamente, pur privi di aristocratici natali, di discrete sostanze, tali da permettere loro di



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

concludere vantaggiosi matrimoni con la ristretta cerchia di case prestigiose. A Venezia per espletare incarichi legati alla professione, G. Simon Mayr, musicista tedesco di Mendorf, nato nel 1763, sposò Lucrezia e con lei si trasferì definitivamente a Bergamo perché invitato a dirigervi il Conservatorio. Maestro di Donizetti e autore di scritti musicologici oltre che di una settantina di opere, ebbe il pregio di ampliare le basi dell'opera attraverso la confluenza di stili diversi, proponendosi come riferimento per i contemporanei italiani. Negli affari di famiglia compare nella riscossione di un credito dal cognato Bortolo il quale, essendogli *"pervenuti in eredità testamentaria disposizione della di lui madre la fu Sig. Comoli Venturali ..."* alcuni beni in Selvana, provvede alla vendita per soddisfare la pendenza.

Venezia è sempre la città di elezione per risiedere, in parrocchia di S. Simeone Grande o in Rio Marin; anche quando si estingue la linea maschile della famiglia, i successori Chitarin continuano ad abitare nella città lagunare. Maria Venturali infatti sposa nel 1825 Antonio Chitarin (1806 - 1875) e dal matrimonio nascono Lucrezia (1837) e Luigia (1845), uniche sopravvissute di 17 maternità. La successione ereditaria, che comprende la villa ed adiacenze di Villorba, porta infine a Giuseppe Fanna marito di Luigia (1870).

L'incremento di sostanze immobiliari cui il Chitarin aveva contribuito con l'acquisto di case e botteghe nei pressi di Rialto e coi beni derivati dal proprio asse ereditario oltre che dalla sua attività di negoziante, va ad accumularsi a quanto già preesistente nella gestione del Fanna.

Alla morte di Antonio Chitarin avvenuta nella casa di villeggiatura il 23 settembre 1875 Giuseppe, nominato procuratore della suocera, della moglie e della cognata Lucrezia, dà inizio al riassetto della proprietà cedendo tra l'altro a Venezia stabili e botteghe (poi demolite per l'ampliamento della Calle Larga), il casino dominicale e adiacenze nell'isola della Giudecca e acquistando una casa con orto a Murano:

Dovette pure riformare la Villa in questione, demolendo l'adiacenza posta lungo la Via pubblica e costruendo ex novo l'attuale ala est del complesso, del pari ammodernando l'adiacenza ovest. L'operazione fu senz'altro completata prima del 1894, dunque è da ascrivere al decennio 1880 - 1890 circa.

Giuseppe era nato nel 1845 da Maria Guerra e da Luigi Fanna, possidente ed amministratore privato, del quale va ricordata la dedizione alla causa piemontese, dove si distinse nelle campagne del 1848 e '49 per l'indipendenza e l'Unità d'Italia, meritandosi la medaglia commemorativa. Giuseppe si impegnò nella Regia Amministrazione; nel 1886 venne nominato confratello Capitolare della Scuola Grande di S. Rocco, fu padre di sei figli, morì a Venezia nel 1923 e venne sepolto nell'oratorio della Villa accanto ai figli Luigi I (allievo dell'Accademia Navale di Livorno, deceduto ventunenne per difterite nel 1890) e Amelia e alla moglie Luigia Chitarin.

Nella suddivisione delle quote ereditarie ai quattro figli eseguita parte nel 1906 e parte nel 1914, si evidenzia un valore complessivo prossimo alle 275.000 lire tra immobili a Venezia ad uso abitazioni e botteghe, fabbricati a S. Artemio, titoli azionari. Solo il valore commerciale della quota del Palazzo Pisani a S. Stefano in comproprietà col cav. Carlo Lavena, era valutato in 100.000 lire. In queste operazioni la villa "ai Venturali" è assegnata in esclusiva proprietà al figlio Luigi II con i centoquaranta campi annessi affittati parte a denaro e parte a mezzadria. Nel campo della lavorazione dei legnami il fratello Antonio assunse la Presidenza della Società "B. Lazzaris" di Spresiano, che nel 1909 occupava 530 operai ed era dotata di un notevole impianto di generazione elettrica. Nel 1922 sotto la presidenza Fanna la ditta contava ancora 300 addetti, ma pur registrando una flessione che induce la proprietà a vendere il suo impianto elettrico e le linee ad alta tensione



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

per 100.000 lire, mantiene nel decennio successivo ancora una forza lavoro di 125 operai. Alla morte di Luigi avvenuta nell'anno 1964 in Venezia senza eredi diretti, la proprietà di Villorba toccò al nipote e attuale proprietario Antonio Fanna.

La Villa, col suo ampio brolo originario retrostante, è situata in relazione con un breve tratto ad andamento nord-sud compreso tra due brusche svolte a 90 gradi della strada congiungente Visnadello a Povegliano, strada che delimita sui lati est e nord l'insediamento dominicale.

Secondo uno schema alquanto tipico, il corpo residenziale è fiancheggiato da due edifici di servizio laterali, direttamente appoggiati sui fianchi e allineati al fronte principale, che è canonicamente rivolto a sud. Il fianco dell'ala est si attesta direttamente sulla strada, saldandosi alla recinzione. Su questo lato, attraverso un cancello aperto sul muro di cinta, vi era l'accesso principale al complesso. L'edificio residenziale ha schema planimetrico-distributivo alquanto tipico: quadrato, con salone centrale terreno "passante" dalla facciata anteriore a quella posteriore, stanze laterali. Ha piano terra lievemente rialzato sul livello del giardino

Anche la facciata principale rispecchia fedelmente canoni tradizionali. Vi risaltano al centro, in corrispondenza del salone al primo piano, tre ampie aperture ad arco. Queste, di bella e slanciata proporzione, hanno balaustre in pietra sagomata e, superiormente, cornice rettilinea formante nel mezzo un piccolo timpano arcuato, fra due finestrelle rettangolari, a questa trifora corrisponde il rialzo centrale della facciata, considerevole rispetto alla cornice del tetto ai suoi lati, terminata a timpano triangolare, al vertice, pinnacolo con sfera in pietra. Le altre finestre, tutte sormontate da timpani a cornice rettilinea, sono rettangolari al piano terra e con arco a tutto sesto al piano primo. Si riscontra come questa tradizionale e tuttavia piuttosto aulica conformazione dia speciale risalto soprattutto alla trifora del piano primo. In effetti, il salone mediano che le corrispondeva doveva certo essere l'ambiente più qualificato della casa. Infatti, salendo la scala a due rampe, dall'androne terreno si perveniva a tale corrispondente ampio salone, anch'esso esteso per l'integrare profondità della casa e dotato di un'altezza assai maggiore rispetto alle altre stanze grazie al riscontrato sopralzo mediano di facciata e tetto. Attualmente le caratteristiche dimensionali e decorative di questo ambiente si presentano alterate da un intervento effettuato verso l'inizio del '900 che, per ricavare nuove stanze abitabili, ne ha quasi dimezzato la superficie nella parte verso la facciata posteriore, erigendo un muro tramezza. Tale scorporato volume è stato suddiviso sia planimetricamente sia, mediante un soppalco ligneo, in altezza. Si conserva tuttavia integralmente, esteso nel citato soppalco, l'originario soffitto piano, con raccordo a guscio alle pareti e cornici settecentesche rilevate in stucco.

Alcuni ambienti della casa, specie al piano terreno, mostrano interventi decorativi con pitture a tempera e applicazioni in gesso nell'eclettico gusto tipico tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo. I pavimenti sono alla veneziana. Tracce di piacevoli decorazioni pittoriche nello stesso gusto presentano i prospetti anteriori delle due simmetriche ali laterali. Di fronte all'ala destra vi è un pozzo con vera e argano in ferro.

Il bel prospetto posteriore dell'edificio principale è ordito similmente a quello anteriore, pur con notevoli semplificazioni e l'asimmetrica presenza di un camino sporgente "alla veneta" al piano terra, col tipico fumaiolo tronco-piramidale.

Sul retro della Villa, dietro all'ala destra, leggermente rientrato rispetto al muro di recinzione, si trova l'Oratorio privato, dedicato alla Purità della Vergine, come indicato dall'iscrizione latina posta sopra il portale, lavorato esternamente a fine marmorino bianco. E' un'elegante costruzione ad aula unica, con soffitto a volta e lievi ornati a fasce barocche in tinta giallina. Sul fondo, fra due



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

piccole porte, vi è l'altare con alzata architettonica in bel marmo bianco di Carrara, coronato da timpano curvilineo contenente conchiglia decorativa. La pala attuale è un modesto dipinto dell'inizio di questo secolo, dato che quella originale è stata trafugata. Al centro dell'aula, sul pavimento vi è una lastra tombale racchiudente le sepolture di numerosi membri delle famiglie Venturati, Chitarin e Fanna, a partire dall'inizio del secolo XIX. Oltre la parete retrostante all'altare maggiore, un piccolo ambiente serve da sacrestia e fornisce l'accesso privato dal giardino. Da qui si può anche passare ad un piccolo vano, comunicante con l'oratorio attraverso un'apertura rettangolare, in origine chiusa da grata, aperta sulla parete sinistra; era il tipico "coro" usato dalla famiglia proprietaria per assistere riservatamente alle funzioni.

Dietro al complesso padronale si estende un vastissimo spazio, cinto integralmente da muro, ora tenuto a prato alberato. Era il grandissimo brolo originario, mantenutosi pressoché intatto nel perimetro.

Di fronte al complesso residenziale antico si estende uno spazio a parco, con gruppi di arbusti e alberi, anche di notevole mole, disposti con intenti "paesaggistici" attorno ad un piccolo lago. Questa zona, così organizzata al principio del secolo XX, è attraversata dall'attuale percorso d'accesso, e giunge vicino alla villa spingendo sulla sinistra un lembo erboso, dove troneggia un grande, bellissimo cedro del Libano.



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

RN/dmal

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

31 LUG. 2000

a



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Comune di VILLORBA (TV)

“Villa Venturi ora Fanna, con adiacenze,  
oratorio, parco e brolo”

• • • •  
• • • • Art. 2 Dec. Leg. 490/1999  
• • • •

Estratto di mappa catastale N.C.E.U.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*G. Monti*

